

ESTRATTO DA

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA  
2017

*Direttore*

Emanuele Greco

*Comitato scientifico*

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

*Segretaria di redazione*

Elena Gagliano

*Progetto grafico*

Angela Dibenedetto

*Impaginazione*

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

[www.scuoladiatene.it](http://www.scuoladiatene.it)

*Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:*

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

## SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanese	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

#### SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

#### RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	---	-----

#### RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	Τ. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας). Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

## LE IMMAGINI SUI *PINAKES* ATTICI DI VII E VI SEC. A.C.: PROIEZIONI DI RITUALITÀ NEL PROCESSO DI DEFINIZIONE DELLA *POLIS*\*

A K. Karoglou va il merito di aver riproposto nel 2010 il *corpus* dei *pinakes* attici, già pubblicato da B. Schulze<sup>1</sup> nel 2004; l'autrice, oltre a puntualizzare caratteristiche tecniche e stili decorativi<sup>2</sup>, fornisce più livelli di informazioni organizzando i documenti sia per provenienze sia per temi figurati, quest'ultimi articolati tra soggetti mitologici e scene di genere<sup>3</sup>. Da questi dati scaturiscono altri elementi di riflessione se si mettono in gioco immagini di *pinakes* sincronici tenendo conto del loro contesto di rinvenimento.

Gli esemplari più antichi registrati nel *corpus* - tre dall'Acropoli, dieci da Eleusi, due da Capo Sounio e otto dall'area dell'Agorà del Ceramico - si distribuiscono nel corso del VII sec. a. C.

Ai tre dell'Acropoli citati, va aggiunto un esemplare frammentario, rinvenuto presso le fondazioni del Partenone<sup>4</sup>, datato alla fine dell'VIII sec. a. C. e raffigurante una donna con diadema incedente a destra, alle cui spalle campeggiano un enorme oggetto a cinque punte e un cavallo (Fig. 1a). L'oggetto a cinque punte richiama i forconi utilizzati per la trebbiatura del grano e, se questa interpretazione è condivisibile, la scena, pur con estrema cautela, potrebbe costituire la più antica testimonianza di un rito legato al grano, attestato dalle fonti per le epoche successive come festa delle *Scire*. Essa comprendeva una serie di riti tra i quali una processione che partiva dall'Acropoli verso *Sciro* e alla quale prendevano parte, camminando sotto un baldacchino, la sacerdotessa di Atena, il sacerdote di Poseidone e quello di *Helios*. Tutte le fonti richiamano l'antichità di questa festa<sup>5</sup>, precisando che a reggere il parasole fossero i membri della famiglia degli *Eteobutadi*, uno dei più antichi *ghene* di Atene da cui discendevano le sacerdotesse di Atena e i sacerdoti di *Eretteo*, essendo il capostipite *Bute* considerato fratello dello stesso *Eretteo*. Già E. Pala ha richiamato la festa delle *Scire* interpretando la scena su un frammento a figure nere dall'Acropoli su cui si legge soltanto la testa di una figura femminile coperta da un baldacchino<sup>6</sup> (Fig. 1b). La festa delle *Scire*, sempre secondo le fonti, era riservata soprattutto alle donne poiché durante il suo svolgimento potevano radunarsi, in forza di un'antichissima consuetudine, in assemblea che tributava onori a colei che la presiedeva<sup>7</sup>.

Gli altri tre *pinakes* dell'Acropoli si rinvennero nello scarico di un pozzo, posto nell'area settentrionale della rocca la cui cavità restituì una grande quantità di ceramica datata dall'età micenea al V sec. a. C.<sup>8</sup> Il materiale era distribuito in tutti gli strati in modo non omogeneo lasciando supporre che il riempimento del pozzo fosse avvenuto in un arco di tempo ristretto, come dimostrano i frammenti di una *kylix* a figure nere rinvenuti in vari livelli di profondità (1,80- 18 m). Un *pinax*, inquadrato intorno al 700 a.C., raffigura la prua di una nave contornata da una decorazione geometrica; gli altri due, del terzo quarto del VII sec. a.C., presentano un uomo nudo a cavallo e parte di una *kithara*<sup>9</sup>, entrambi resi con i contorni a rilievo (Fig. 2 a-b-c). Una nave decora anche un *pinax* da Capo Sounio, anch'esso de-

\* Questo contributo è il risultato di un seminario svolto presso l'Università di Salerno insieme alla prof. Angela Pontrandolfo che ringrazio per le numerose e proficue discussioni sulla lettura dei contesti e per i determinanti spunti e suggerimenti per la lettura delle immagini.

<sup>1</sup> SCHULZE 2004; per gli aspetti tecnici dei *pinakes* v. SALAPATA 2002, 19-42.

<sup>2</sup> KAROGLU 2010, 40-48

<sup>3</sup> KAROGLU 2010, 15-38.

<sup>4</sup> GRAEF-LANGLITZ 1925, tav. 10.286; PALA 2012, 33-34.

<sup>5</sup> LYSIMACHID. *FGrHist* 366 fr. 3; è errata l'associazione con le Tesmoforie, cf. BURKERT 2010, 427-428.

<sup>6</sup> GRAEF-LANGLITZ 1925, tav. 46, 682; PALA 2012, 127.

<sup>7</sup> *Ar.Ec.* 18.

<sup>8</sup> Il pozzo fu scavato nel 1938 da Brooner (cf. BROONER 1938); i *pinakes* furono pubblicati da ROEBUCK 1940, 159-161, nn° 11-13, fig. 5, 12, 164-166, nn° 25-27, fig. 14 e 230-236, nn° 231-253, fig. 45-46.

<sup>9</sup> ROEBUCK 1940, 164-165, nn° 25-27, fig. 14; BOARDMAN 1954, 196, n. 1, 9; KAROGLU 2010, nn° 118-120.

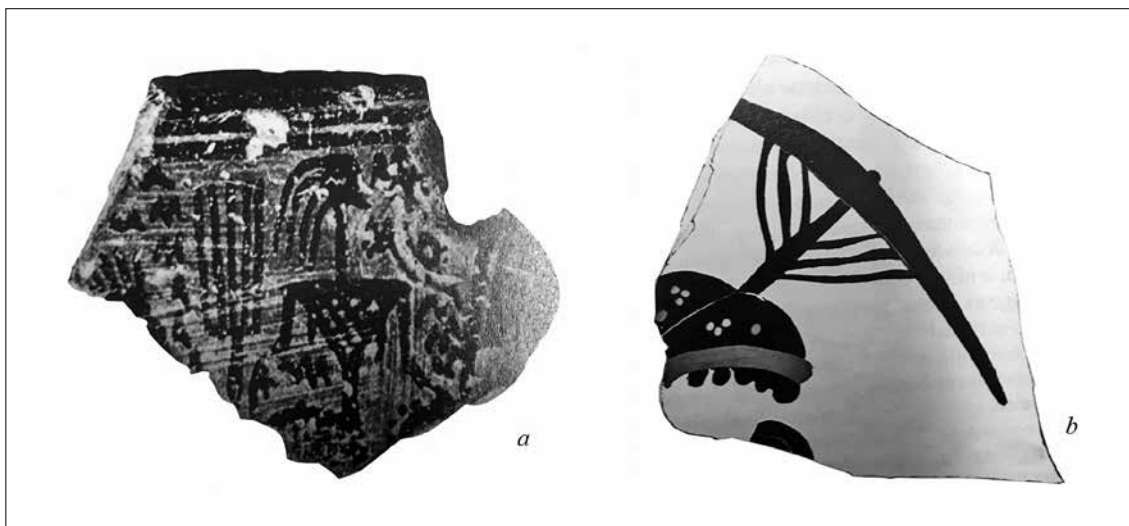


Fig. 1 - Atene, Acropoli: a) *pinax* dalle fondazioni del Partenone; b) frammento a figure nere (da PALA 2012, 127)

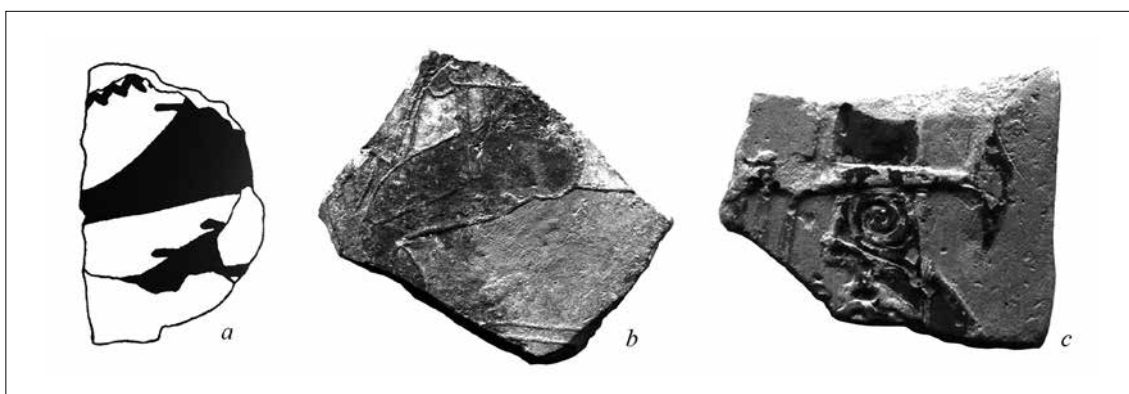


Fig. 2 - Atene, Acropoli: *pinakes* dal pozzo A (rielab. da KAROGLU 2010)

gli inizi del VII sec. a.C., attribuito al *Pittore di Analatos*: cinque opliti armati con elmi di tipo corinzio, scudi e lance sono raffigurati su una nave da guerra rivolta verso destra. Il timoniere è distinto da un remo di maggiori dimensioni e indossa un chitone decorato con punti<sup>10</sup> (Fig. 3a). In base ad un passo dell'*Odissea* - *ἀλλ' ὅτε Σούνιον ἱρὸν ἀφικόμεθ', ἄκρον Ἀθηνέων, ἔνθα κυβερνήτην Μενελάου Φοῖβος Ἀπόλλων οἷς ἀγανοῖς βελέεσσιν ἐποιχόμενος κατέπεφνε, πηδάλιον μετὰ χερσὶ θεούσης νηὸς ἔχοντα, Φρόντιν Ὀνητορίδην, ὃς ἐκαίντο φῦλ' ἀνθρώπων νῆα κυβερνήσαι, ὅποτε σπέρχοιεν ἄελλαι. ὧς ὁ μὲν ἔνθα κατέσχετ', ἐπειγόμενός περ ὁδοῖο, ὄφρ' ἔταρον θάπτοι καὶ ἐπὶ κτέρεα κτερίσειεν*<sup>11</sup> numerosi studiosi hanno messo più volte in relazione l'immagine del *pinax* con il culto eroico di *Frontis*, e alcuni hanno ritenuto che il *bothros* fosse collegato proprio al culto dell'eroe. A mio avviso non vanno trascurate altre informazioni relative al contesto di rinvenimento: il *pinax* proviene da un *bothros*, rinvenuto nel *temenos* di Atena<sup>12</sup>, insieme ad altri frammenti di esemplari mal conservati, tra i quali uno

<sup>10</sup> STAIS 1917, 209, fig. 19; COOK 1934-1935, 173, pl. 40 b; KIRK 1949, 119-120, fig. 7; BOARDMAN 1954, 198; ABRAMSON 1979, 4, n° 10, 9, fig. 4; KAROUZOU 1989, 136. Attribuito al Pittore di Analatos, cf. KAROGLU 2010, n° 183

<sup>11</sup> HOM.*Od.* III 278-285.

<sup>12</sup> All'interno *temenos* di Atena si rinvenne un *bothros* colmo di materiale votivo, in gran parte databile al VII sec. a.C. frammisti a reperti di età classica quando il pozzo fu chiuso a seguito della risistemazione dell'area (STAIS 1917, 178-181, 207-213). Al di sotto del tempio venne alla luce un più antico *temenos* ovale che coincideva con la porzione

settentrionale dell'edificio classico; il muro, che racchiudeva a S un piccolo edificio dotato di più ambienti, fu identificato come il *temenos* del più antico tempio di Atena (STAIS 1920, 40-41). Del materiale votivo si segnalano frammenti di protomi a testa femminile con *polos* (GOETTE 2000, 33, tav. 35), ventinove frammenti di *pinakes* numerosi frammenti di gemme e scarabei egizi (STAIS 1917, 211, fig. 21; BOARDMAN 1963, 123-127, fig. 12, tav. 15; GORTON 1996, 165; GOETTE 2000, 33, tav. 33), e numerosi frammenti di vasi di produzione corinzia in gran parte *aryballoi*, *oinochoai* e vasi miniaturistici (MORRIS 1984, 99; GOETTE 2000, 33, tav. 36). Materiale votivo di VII sec. a.C. è segna-

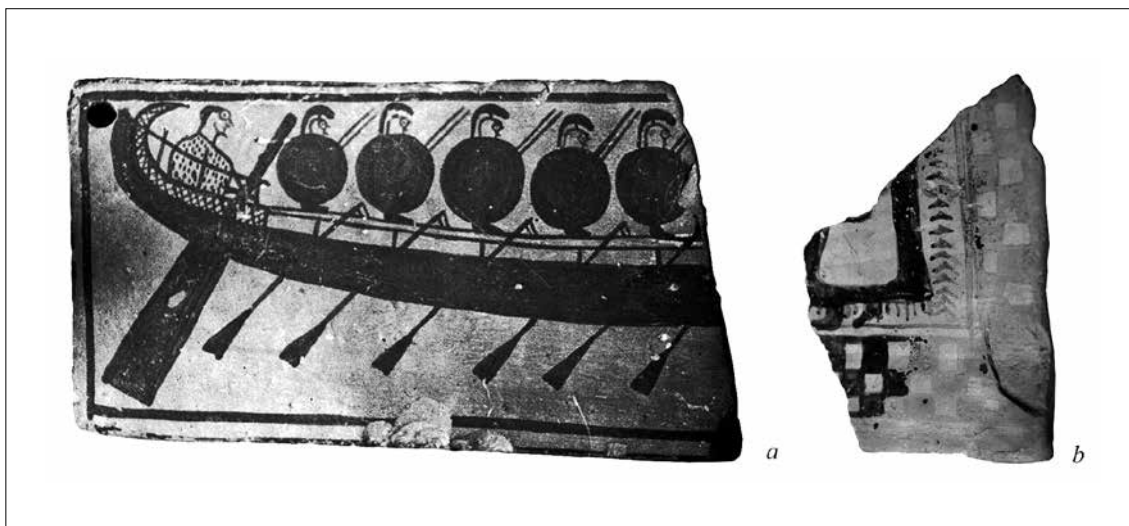


Fig. 3 - Capo Sounio: a-b *pinakes* dal santuario di Atena (rielab. da KAROGLU 2010)

conserva la parte inferiore di una figura femminile (Fig. 3b)<sup>13</sup>. Insieme ai *pinakes* vi erano anche protomi a testa femminile con *polos*, gemme e scarabei egizi, due spade<sup>14</sup>, frammenti di tripodi, scudi e cavalli in terracotta<sup>15</sup>, e numerosi frammenti di *aryballoi*, *oinochoai* e vasi miniaturistici. Quest'associazione di oggetti suggerisce l'ipotesi che la rappresentazione della nave sul *pinax* del Sounio, come su quello dell'Acropoli, richiami i valori propri dell'aristocrazia greca alto arcaica che si autorappresentava anche attraverso l'evocazione del commercio su mare o della guerra.

Il timoniere reso in dimensione maggiore sembra reggere le sorti degli altri personaggi sullo scafo, come ad evocare la sua responsabilità del gruppo. Come ricorda Alfonso Mele l'*archòs* non era il proprietario della nave; ad esempio Odisseo comandava una nave messa a disposizione da Agamennone e il suo statuto era espresso non attraverso il possesso dell'imbarcazione ma piuttosto attraverso la sua capacità di riunire, guidare e proteggere la sua ciurma<sup>16</sup>.

I *pinakes* di VII sec. a.C. rinvenuti ad Eleusi provengono dalla *pyra* A, collocata all'ingresso della corte del *Telesterion*, il cui contesto testimonia attività rituali risalenti già alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.<sup>17</sup> Gli esemplari più antichi raffigurano volatili (Fig. 4 a-b)<sup>18</sup>, tra i quali una gru. La presenza degli uccelli potrebbe evocare l'ancestrale rappresentazione dell'epifania delle divinità<sup>19</sup>; illuminante in tal senso è un passo del *De Abstinentia* (III, 5) in cui il filosofo Porfirio enumerando gli uccelli che fungono da messaggeri degli dei, associa la gru a Demetra poiché le migrazioni di questi uccelli

lato anche dall'area del *temenos* di Poseidone; qui un *bothros* posizionato nell'angolo SE restituì numerosi manufatti, purtroppo ancora in gran parte inediti, tra cui un frammento di figura umana terracotta (STAIS 1917, 194-197, fig. 9; GOETTE 2000, 20-21, tav. 10, fig. 18), frammenti di spade e uno di ascia in bronzo (STAIS 1917, 194-195, fig. 7; GOETTE 2000, 20-21, tav. 10, fig. 15), cinquanta scarabei egizi decorati con una figura seduta, un uccello, un cavallo alato, un cavaliere accanto a un ramo, un centauro con un bastone e un uccello, serpenti, creature serpentiformi e un tripode confrontabili con esemplari simili da Perachora, Delo e dall'Eubea (STAIS 1917, 194-197, fig. 8; PENDLEBURY 1930, 82-84, nn. 176-225, tav. 4; BOARDMAN 1963, 123-127, fig. 12; GORTON 1996, 165; GOETTE 2000, 20-21, tav. 10, fig. 17).

<sup>13</sup> Figura femminile con abito lungo che avanza verso sinistra; l'abito è reso con linea di contorno e poi riempito di colore, e i suoi piedi sono in *silhouette*. La figura è racchiusa da due cornici costituite da una fila di decorazioni a *chevron*, mentre l'altra da un'ampia banda a scacchiera. STAIS 1917, 209, fig. 17; BOARDMAN 1954, 198; KAROGLU 2010, n° 185.

<sup>14</sup> STAIS 1917, 207-208, data le due spade alla seconda metà del IX sec. a.C. mentre SNODGRASS 1964, 96, nn° 26-

27 tra la fine dell'VIII e i primi anni del VII sec. a.C.

<sup>15</sup> STAIS 1917, 208, 210, fig. 20; GOETTE 2000, 33, tav. 34, fig. 66.

<sup>16</sup> MELE 1979, 225.

<sup>17</sup> Insieme ai *pinakes* si raccolsero frammenti di legno carbonizzato, cenere, vasi bruciati, coroplastica e oggetti in metallo. Per la ceramica sono segnalate numerose *oinochoai* di produzione argiva, *aryballoi* protocorinzi e corinzi, *alabastra* e frammenti di vasi protoattici; vi erano inoltre numerose figure femminili, in piedi o sedute in trono, cavalli e carri in terracotta e frammenti di lamine in oro, contenute in scatole di legno, fibule, anelli e collane; cf. KOKKOU-VYRIDE 1999.

<sup>18</sup> Un volatile è rappresentato di profilo a destra con il collo e la parte superiore della schiena in *silhouette* e il resto del corpo in contorno riempito con un motivo a rete (fig. 7a); l'altro, forse una gru, presenta il corpo campito con linee ondulate parallele (Fig. 7b). Cf. NOACK 1927, 13, fig. 5; KOKKOU 1999, 203, A63-A64, pl. 11; KAROGLU 2010, nn° 134-135.

<sup>19</sup> Si ricordino ad esempio le antiche testimonianze degli uccelli che si posano sulle bipenni durante il sacrificio sul sarcofago di Aya Triada o sul capo degli idoli Tardo Minoici, cf. BURKERT 2010, 122.

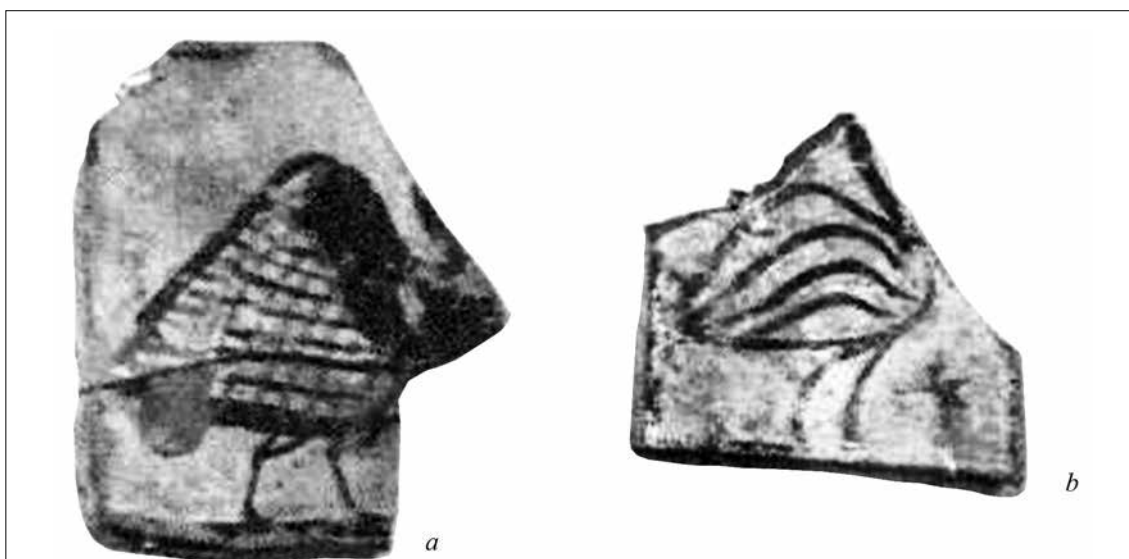


Fig. 4 - Eleusi: a-b) *pinakes* dalla *pyra* A (rielab. da KAROGLU 2010)



Fig. 5 - Piatto a figure nere di produzione corinzia, Atene, *Archeological National Museum*, inv. A537 (da PONTRANDOLFO-SENA CHIESA 2015)

avvenivano, come ricordato anche da Aristotele<sup>20</sup>, poco dopo la celebrazione dei riti tesmoforici. Inoltre il legame di questi uccelli con il mondo demetriaco e dell'aratura dei campi già alla fine dell'VIII sec. a.C. è efficacemente testimoniato da un passo esiodeo: “φράζεσθαι δ', εἴτ' ἂν γεράνου φωνὴν ἐπακούσης ὑπόθεν ἐκ νεφέων ἐνιαύσια κεκληγυῖης, ἥτ' ἀρότοιό τε σῆμα φέρει καὶ χειμάτος ὄρην δεικνύει ὄμβρηροῦ· κραδίην δ' ἔδακ' ἀνδρὸς ἀβούτεω.”<sup>21</sup> Non a caso un volatile accompagna l'epifania di Demetra su un piatto a figure nere, di produzione corinzia della metà del V sec. a.C.,<sup>22</sup> (Fig. 5): l'uccello vola alle spalle della dea che, reggendo tra le mani la fiaccola, spighe di grano e melograni, siede su un trono dalla spalliera a forma di gru.

<sup>20</sup> ARIST. *HA* 597a.

<sup>21</sup> HES. *Op.* 448-451; trad. “Stai attento al verso della gru che ogni anno, dall'alto delle nubi, ripete il suo lamento; ti annuncia il momento di arare e la stagione piovosa dell'in-

verno: addolora il cuore di chi è privo di buoi”.

<sup>22</sup> Atene, *Archeological National Museum*, inv. A537, cf. BESCHI 1988, 858, n. 121; De Caro in PONTRANDOLFO-SENA CHIESA 2015, 144, n° 50.



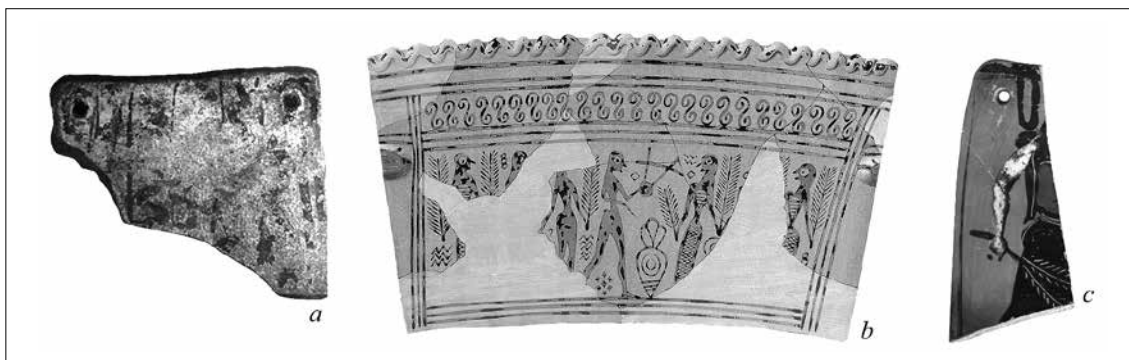


Fig. 6 - Atene, Agorà: a) *pinax* dal pozzo T19:3 (rielab. da KAROGLU 2010); b) *hydria* (Agora inv. P10154; rielab. da PAPADOPOULOS 2007); c) Eleusi, *pinax* dalla *pyra* C (rielab. da KAROGLU 2010)

Se i *pinakes* del VII sec. a.C. dai contesti del Sounio<sup>23</sup>, dell'Acropoli e di Eleusi testimoniano incontrovertibilmente l'esistenza di attività rituali in luoghi che progressivamente assumeranno sempre più esclusivo e specifico carattere culturale, quelli rinvenuti nell'area della futura Agorà del Ceramico inducono ad alcune puntualizzazioni in quanto nella letteratura archeologica non vengono interpretati in maniera univoca. Ad esempio un *pinax*, completamente ricoperto di bianco e decorato con linee verticali di colore nero che inquadrano alcune linee ondulate di colore rosso, da alcuni identificati come serpenti<sup>24</sup>, proviene dal pozzo T19:3 (Fig. 6a) insieme ad altro materiale votivo coevo: scudi, cavalli e statuette in terracotta frammentate a numerosi vasi, in gran parte protoattici, e bracieri<sup>25</sup>. Il deposito insiste nell'area dove successivamente sarà edificato il complesso dell'*Eleusinion*, a tre metri e mezzo a N dal peribolo arcaico, nel luogo occupato successivamente dal Tempio di Trittolemo. L'eccezionalità del materiale, simile ai manufatti rinvenuti in un altro pozzo non lontano (T20:2), lascia supporre che anche in questo caso l'area fosse interessata da forme di ritualità sacre già a partire dall'VIII sec. a.C. A rafforzare questa ipotesi è anche il ricorrere di uno stessa iconografia sui frammenti ceramici rinvenuti nello stesso contesto del *pinax*: si tratta di una teoria di donne che recano un ramoscello nella mano<sup>26</sup> (Fig. 6b) del tutto simili a quelle raffigurate su alcuni *pinakes* eleusini databili tra il 600 e il 580 a.C. (Fig. 6c).

Altri *pinakes* provengono da spazi limitrofi a gruppi di sepolture attestati nell'area della futura Agorà del Ceramico. Il caso più emblematico è quello del ben noto *pinax* T175 (Fig. 7) con un personaggio femminile reso frontalmente con le braccia alzate, in un gesto di epifania o di adorazione, racchiuso tra due serpenti. Esso si rinvenne sul pavimento dell'*Edificio Ovale*, al di sotto di uno strato di cenere insieme ad altri frammenti di *pinakes*, vasi potori, scudi fittili, modellini di tripodi in terracotta



Fig. 7 - Atene, Agorà: *pinax* dal deposito H17:4 (rielab. da PAPADOPOULOS 2007)

<sup>23</sup> I *pinakes* rinvenuti nel santuario di Atena sono circa ventiquattro: oltre a quello attribuito al pittore di Analatos e alla figura femminile contornata dal motivo a scacchiera analisi recenti effettuate con lampade UV hanno identificato su altri due esemplari l'immagine di un cavallo al galoppo e le tracce di un carro, forse spinto da una divinità e la testa e il corpo di una divinità, forse di Atena; gli altri frammenti invece sono risultati illeggibili. Tra i *pinakes* rinvenuti nell'area del santuario di Poseidon di recente sono state identificati altri due esemplari con la raffigurazione di divinità femminili, interpretate come *Potnia Theron*, uno con

una figura maschile su un'auriga, forse Poseidon, e un'altro, più recente, con Eracle e il leone; in proposito v. THEODOROPOULOU-POLYCHRONIADIS 2014, 91-106.

<sup>24</sup> BRANN 1962, 131; MILES 1998, 110.

<sup>25</sup> MILES 1998, 110-112.

<sup>26</sup> Si tratta di due *hydriai* e di una brocca: la prima P10154: inquadrata nell'*Early Protoattic*, la Brann l'avvicina al Vulture Painter's Workshop, cf. DAVISON 1968, 53-54, figg. 69-71 oppure al Pittore dell'Anfora di New York, cf. BRANN 1962, n. 384; MILES 1988, 111; per la seconda P10229 cf. BRANN 1962, n. 416.

e bronzo, gruppi di guerrieri e carri in terracotta<sup>27</sup>. Questa struttura è adiacente ad un gruppo di ricche sepolture tra le quali si distingue quella del Protogeometrico Finale pertinente ad un guerriero, alla quale si affiancano nel corso dell'Antico Geometrico l'incinerazione AR II, ritenuta la sepoltura di un principe, la nota tomba dell'*Athenian Rich Lady* della metà del IX sec. a.C. e una tomba di bambino ubicata al di sotto dell'edificio ovale. Senza entrare nel merito delle complesse problematiche connesse alla definizione della pianta di questo edificio, in questa sede interessa sottolineare che l'analisi degli elementi presenti in tutta l'area porta a ritenere che vi era una struttura abitativa, a cui si collegano le vicine tombe di un gruppo emergente, che intorno al 640-630 a.C. subì un'evidente trasformazione sancita da un solenne atto rituale.



Fig. 8 - Atene, Agorà: *pinax* dal deposito F-G 12:1 (rielab. da HESPERIA SUPPL. II, 121, fig. 87, n. B 49)

Un altro *pinax* proviene dall'area antistante la necropoli geometrica posta ai piedi delle pendici orientali del *Kolonos Agoraios* dove lo spazio occupato da tombe di VIII e VII secolo fu delimitato e circoscritto da un muro, in concomitanza con l'impianto delle prime strutture pertinenti all'*Edificio F*. Su questo esemplare è dipinto un tripode in rosso e in arancione su un fondo completamente bianco (Fig. 8). Questi due contesti dell'agorà lasciano intravedere ritualità praticate da un gruppo che tende a perpetrare la propria identità aristocratica attraverso gli oggetti votivi deposti: cavalli, cavalieri, carri, scudi e tripodi in terracotta che alludono allo statuto privilegiato di chi svolge le attività militari e partecipa agli *athla* di cui il tripode è il premio per eccellenza. La similitudine del materiale votivo del deposito della Casa Ovale con quello rinvenuto presso il peribolo della necropoli geometrica suggerisce che essi concorrono a definire lo spazio di un *clan*, forse un *ghenos* che manifesta la propria identità parentelare attraverso rituali e culti che comprendono anche la cura della memoria dei propri defunti.

Il tripode, dapprima utilizzato come *semata* sui grandi tumuli funerari di età geometrica, e successivamente donato insieme ai calderoni e alle armi in bronzo, rappresenta l'epilogo di un lento processo in cui il luogo di culto diviene il cardine dell'attività religiosa intorno al quale ruotano le comunità circostanti. I grandi santuari diventano nuovi luoghi per la competizione aristocratica tra gruppi che tendono ad affermare la propria immagine sociale sottolineando un rinnovato legame ideologico tra la regalità divina e quella dei capi. I tripodi dipinti su *pinakes* rinvenuti nei santuari come dai depositi funerari sembrano così rappresentare un sorta di continuità ideologica con il passato. Allo stesso modo la similitudine tra gli oggetti votivi utilizzati per celebrare la memoria degli antenati del proprio gruppo e quelli deposti nelle aree di culto è il riflesso dello stesso linguaggio con il quale queste comunità di stampo gentilizio si esprimono ponendo particolare attenzione alle aree che proprio dal VII sec. a.C. iniziano ad assumere una nuova centralità.

Sull'Acropoli la nascita del complesso di miti, che la riconosce sede dei primi sovrani, diviene lo scenario privilegiato della competizione aristocratica e della lotta politica e non a caso i materiali votivi sembrano evocare, proprio da questo momento, un orizzonte culturale sempre più nitido con la numerosa presenza di statuette femminili significativamente concentrate nell'area del più antico tempio di Atena *Poliàs*<sup>28</sup>.

Nel corso del VI sec. a.C. non sono noti *pinakes* dal Sounio e da Eleusi, mentre permangono esemplari dall'Acropoli e dall'Agorà esponenzialmente più numerosi a partire dalla metà del secolo quando compaiono attestazioni anche dal santuario della Ninfa, ubicato a SW dell'Acropoli, come attestato da un *horos* del V sec. a.C.<sup>29</sup> Due esemplari della prima metà del VI sec. a.C. sono decorati con capre,

<sup>27</sup> Per un inquadramento generale delle sepolture e dell'Edificio Ovale cf. SCAFURO 2015, 42-54; per il deposito votivo 91-95 con bibliografia precedente.

<sup>28</sup> JAHN-MICHAELIS 1901, tav. XXXIV, nn° 1, 2, sono datate all'età Micenea; WINTER 1903, tav. 24 2a, 3a, 4a, 5a, 9, 10, 11; CASSON-NICHOLSON 1912, 318-320, 346-347, riporta che erano particolarmente concentrati a NE dei propilei ma non riporta il numero esatto, sulla datazione v. infine KÜPPER 1990, 20.

<sup>29</sup> Del santuario si conserva una struttura ellittica a cielo

aperto di circa 12,50 m per 10,50 m, datata al secondo quarto del V sec. a.C. e impostata su un'area occupata da un altare più antico. Gli scavi degli anni '50 misero in luce livelli di frequentazione più antichi testimoniati da numerosi *ex voto* in terracotta, in gran parte ancora inediti, insieme a *pinakes* e a numerosi frammenti ceramici inquadrabili dalla metà del VII sec. a.C.; tra le numerose forme attestate - *aryballoi*, *lekylthoi*, *kylikes*, piatti e lampade spiccano alcune *loutrophoroi* della fine del VII sec. a.C. Cf. ERVIN 1958; OTKONOMIDES 1964, 16-17, 22-27, 48; WYCHERLEY 1970, 294-295.

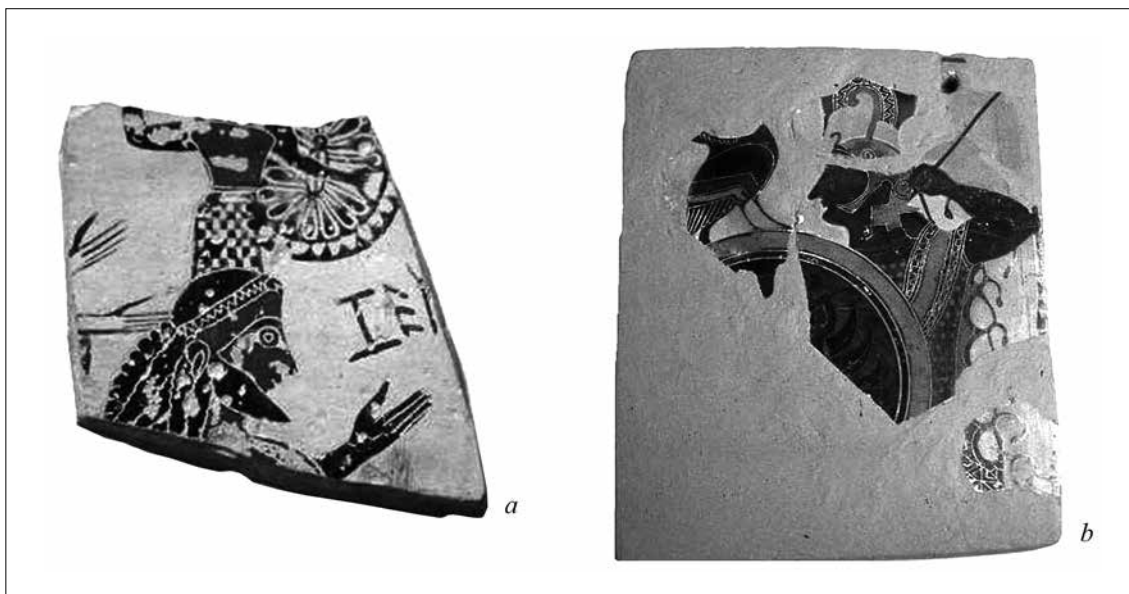


Fig. 9 - Atene Acropoli: a) *pinax* con la nascita di Atena (inv. Akr. 2578); b) *pinax* con Atena *Promachos* (inv. Akr. 2509) (rielab. da KAROGLU 2010)

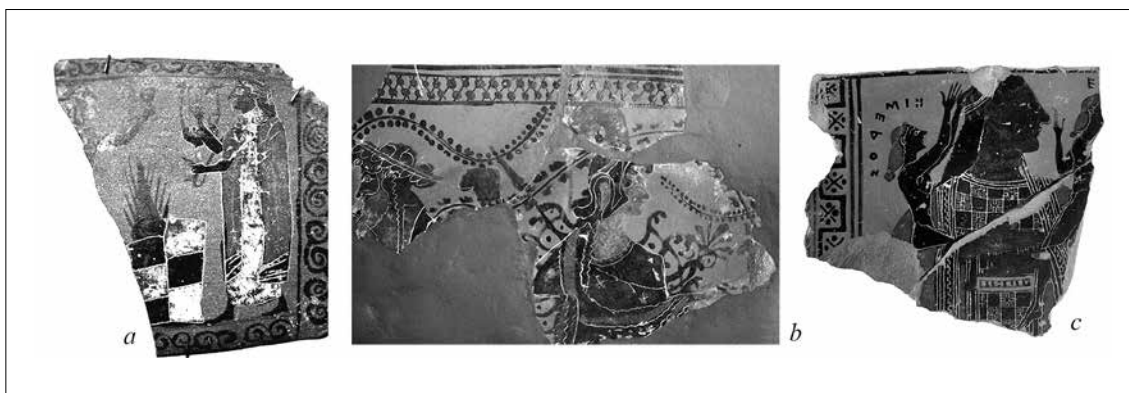


Fig. 10 - Atene Acropoli: a) *pinax* con scena di rituale intorno all'altare (inv. Akr. 2523); b) *pinax* con Dioniso e Atena (inv. Akr. 2576); c) *pinax* con Afrodite (inv. Akr. 2526 / 15131) (rielab. da KAROGLU 2010)

aquile, e gorgoni, mentre altri dodici, tutti datati nel terzo quarto dello stesso secolo, raffigurano processioni femminili, donne in trono con capre o offerente, Dioniso con satiri, e danze<sup>30</sup>. Le gran parte delle scene sembrano voler evocare, attraverso l'immagine di una donna seduta in trono completata da un'offerente o da una capra, una ninfa che A. Oikonomides identifica con Creusa, figlia di Eretteo e madre di Ion, e ipotizza il suo culto, relativo ai riti nuziali, nei pressi della vecchia agorà ateniese<sup>31</sup>.

Nel VI sec. a.C. i documenti più significativi provengono comunque dall'Acropoli dove la scelta dei temi raffigurati trova riscontro con quelli rappresentati sui vasi coevi anch'essi consacrati e offerti. Il numero elevato di *pinakes* con l'immagine di Atena, sia nell'atto di nascere dalla testa di Zeus sia in armi (Fig. 9 a-b), conferma la predominanza del suo culto sulla rocca, come del resto già sancito dalla costruzione del tempio.

Le altre rappresentazioni, numericamente inferiori, rimandano ad altre divinità quali Apollo, Dioniso e Afrodite (Fig. 10 a-c), il cui culto è attestato sia dalle fonti letterarie che epigrafiche. Ad esempio Afrodite, raffigurata da sola o insieme ai figli *Eros* ed *Himeros*, denota l'importanza che la dea assume sin dall'inizio dell'età arcaica nel contesto sacro dell'Acropoli e delle sue pendici, dove dovevano tro-

<sup>30</sup> Le immagini dei *pinakes* dal Santuario della Ninfa sono tutte inedite, per la loro descrizione cf. KAROGLU 2010, 110-113, cat. 169-182.

<sup>31</sup> Per alcuni studiosi (OIKONOMIDES 1964, 7-8, 16-17, 22-27, 48; WYCHERLY 1978, 197-200) il culto fu assorbito da Afrodite *Pandemos* come dimostrerebbe un'iscrizione

di II sec. a.C. rinvenuta su un sedile di *proedria* del teatro di Dioniso (IG II<sup>2</sup> 5149) oppure con Afrodite *Nymphia* (LA ROCCA 1972-1973, 441-450). Per una sintesi delle problematiche v. Bernardini-Marchiandi in GRECO 2015<sup>2</sup>, 200-203, con relativa bibliografia.



Fig.11 - Atene Acropoli: a-c) frammenti di *pinax* dalla Colmata Persiana (inv. Akr. 2531) (rielab. da KAROGLU 2010)

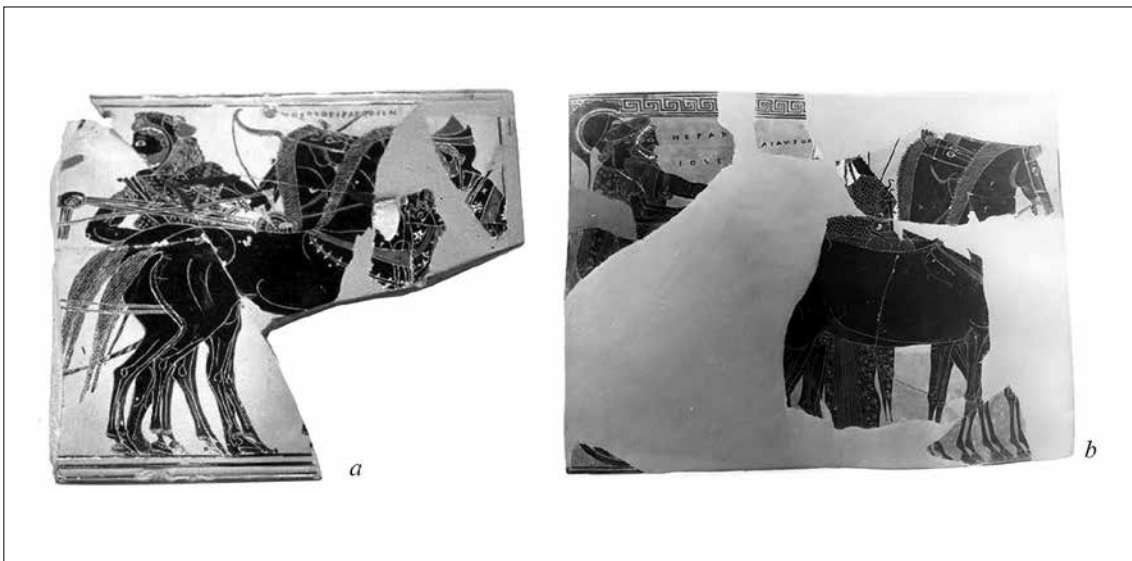


Fig. 12 - Atene Acropoli: a) *pinax* con apoteosi di Eracle (inv. Akr. 2557/ 15126);  
b) *pinax* con Eracle, Iolao e Atena (inv. Akr. 2591 / 15125) (rielab. da KAROGLU 2010)

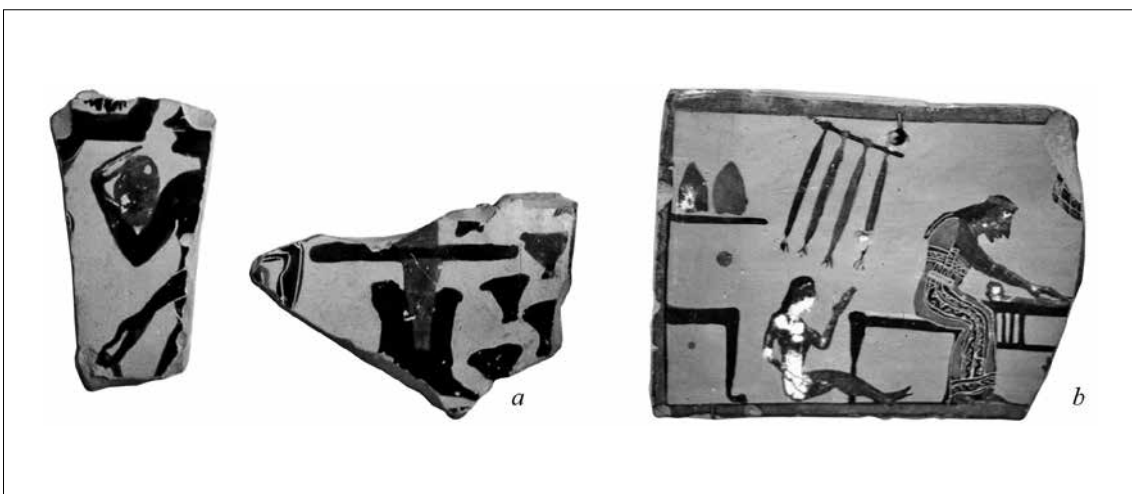


Fig. 13 - Atene Acropoli: a) *pinax* con artigiani al tornio (inv. Akr. 2579);  
b) *pinax* con tessitrice (inv. Akr. 2525) (rielab. da KAROGLU 2010)

varsì almeno tre santuari ad essa dedicati: Afrodite *Pandemos*<sup>32</sup>, Afrodite ed Eros<sup>33</sup> e Afrodite ed Ippolito<sup>34</sup>.

Intorno alla metà del VI sec. a.C. si collocano anche raffigurazioni di donne al telaio (Fig. 11 a-c), identificabili con le ergastine dedite alla tessitura del peplo per il simulacro della divinità in occasione delle grandi Panatenee riorganizzate nel 566 a.C. da Pisistrato.

A partire dal terzo quarto del VI sec. a.C., coerentemente alla diffusione dell'immagine di Eracle sui prodotti vascolari, l'eroe è ritratto anche sui *pinakes* sia accanto a divinità, prevalentemente Atena, sia nella scena di apoteosi (Fig. 12 a-b). La lettura delle immagini di Eracle proposta da Boardman, che identificava il tiranno nell'eroe, è stata da sempre accolta con favore dalla comunità scientifica anche se in anni recenti prima il Cook e poi il Blok hanno espresso numerose perplessità in merito ad un simbolismo connotato in chiave politica a loro giudizio troppo marcato per la mentalità greca arcaica<sup>35</sup>. Pur accettando che l'eroe non sia stato utilizzato per rappresentare una precisa personalità politica, comunque è indubbio che Eracle costituisca il paradigma eroico di un *milieu* aristocratico di cui Pisistrato faceva parte e nel quale cercò consenso. Eracle era il modello di tutti coloro che erano giunti al successo, rappresentava la nobiltà terriera in quanto domatore di cavalli e di buoi mitologici, era prototipo per gli atleti, suonatore durante le feste divine e bevitore in occasione del banchetto e pertanto rappresentava tutti quei valori in cui vi si identificava l'aristocrazia emergente della *polis*.

Nel giro di una generazione le immagini sui *pinakes*, raffiguranti gli *ergasteria* (Fig. 13 a-b), come sulla ceramica coeva, lasciano intravedere in filigrana la trasformazione e l'ampliamento dei gruppi sociali partecipi della *polis*. I *pinakes* insieme ai vasi contrassegnati dalle firme dei più grandi ceramisti e ceramografi dal tardo arcaismo in poi attestano che l'Acropoli continuò ad essere, anche dopo la devastazione persiana, lo scenario privilegiato della proiezione politica ateniese.

Michele Scafuro

<sup>32</sup> BESCHI 1969, 518-525; Santaniello 2015 in GRECO 2015<sup>2</sup>, 190-192 con bibliografia.

<sup>33</sup> BROONER 1932, 1933, 1935, 1938; GLOWACKI 1991, 46-64. Per un inquadramento generale cf. Savelli in GRECO 2015<sup>2</sup>, 154-156 con bibliografia.

<sup>34</sup> Il santuario è identificato da due iscrizioni rispettiva-

mente con la dicitura “[Afrod]ithi e[pi I]ppolutou” (IG I<sup>2</sup> 310.280) e “Afrodithi en ippol[uteioi” (IG I<sup>2</sup> 324.69). Per un inquadramento delle problematiche cf. Saporiti in GRECO 2015<sup>2</sup>, 189.

<sup>35</sup> BOARDMAN 1989, 158-159; ID. 1989b, 191-195; COOK 1987, 167-169; BLOK 1990, 17-28.

ΟΙ ΠΑΡΑΣΤΑΣΕΙΣ ΕΠΑΝΩ ΣΤΟΥΣ ΑΤΤΙΚΟΥΣ ΠΙΝΑΚΕΣ ΤΟΥ 7<sup>ΟΥ</sup> ΚΑΙ ΤΟΥ 6<sup>ΟΥ</sup> αι. π.Χ.: ΠΡΟΒΟΛΕΣ ΤΕΛΕΤΟΥΡΓΙΩΝ ΣΤΗ ΔΙΑΔΙΚΑΣΙΑ ΚΑΘΟΡΙΣΜΟΥ ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ - Μετά την εργασία της Α. Κ. Καρόγλου το 2010 το *corpus* των γραπτών αττικών πινάκων καθορίστηκε με ακρίβεια σύμφωνα με τα τεχνικά χαρακτηριστικά και τις διακοσμητικές τεχνοτροπίες. Η συγγραφέας δίνει διάφορες πληροφορίες και οργανώνει τα τεκμήρια και ως προς την προέλευση και ως προς τα εικονιστικά θέματα, τα οποία διαρθρώνονται ανάμεσα σε μυθολογία και καθημερινές σκηνές. Στο άρθρο αυτό προτείνονται νέα σημεία συλλογισμού ξεκινώντας από την επανεξέταση των μεμονωμένων πινάκων σε σχέση με το σύνολο εύρεσής τους. Το πλαίσιο που αναδύεται δείχνει όχι μόνον ότι τα συγκεκριμένα αντικείμενα δεν πιστοποιούν σαφώς τια λατρείες αλλά και το πώς αποτελούν, μαζί με άλλο υλικό, εκφράσεις κοινωνικών συνιστωσών που αναδύονται κατά τη σταδιακή δημιουργία της πόλεως.

IMAGES ON THE VII<sup>TH</sup> AND VI<sup>TH</sup> CENTURY BCE ATTIC *PINAKES*: RITUALITY IN THE *POLIS* –DEFINITION PROCESS - After the book of A. K. Karoglou 2010 the corpus of attics paintings *pinakes* was organized according to the technical characteristics and decorative styles, furthermore the author provides new information and structured documents according to provenances and to figurative themes divided between mythological and genre scenes. In this work are proposed new considerations starting from the review of individual *pinakes* related to discovery context. The analysis shows not only how these objects are a clear attestation of cults but -together with other materials- as they constitute social components expressions that emerge in the gradual formation of the *polis*.

## BIBLIOGRAFIA

- ABRAMSON H. 1979, 'A Hero Shrine for Phrontis at Sounion?', *ClAnt* 12, 1-19.
- BESCHI L., 1969, 'Contributi di topografia ateniese', *ASAA* 45-46, 512-536.
- BLOK J. 1990, 'Patronage and the Pisistratidae', *BABesch* 65, 17-28.
- BOARDMAN J. 1954, 'Painted votive plaques and an early inscription from Aegina', *BSA* 49, 183-201.
- BOARDMAN J. 1963, *Island Gems. A Study of Greek Seals in the Geometric and Early Archaic Periods*, London.
- BOARDMAN J. 1989, 'Herakles, Peisistratos and unconvinced', *JHS* 109, 158-159.
- BRANN E. T. H. 1962, *Late Geometric and Protoattic Pottery: Mid-8th to Late 7th Century B.C.*, (THE ATHENIAN AGORA VIII), Princeton (N.J.).
- BROONER O. 1932, 'Excavation on the North Slope of the Acropolis', *Hesperia* 1, 31-55.
- BROONER O. 1938, 'Excavation on the North Slope of the Acropolis', *Hesperia* 7, 161-201.
- BROUSKARI M. S. 1974, *The Acropolis Museum*, Athens.
- BURKERT W. 2010, *La religione greca*, Milano.
- CASSON S. - NICHOLSON D.L.B. 1912, *Catalogue of the Acropolis Museum, Volume 2*, Cambridge.
- COOK J.M. 1934-1935, 'Protoattic pottery', *BSA* 35, 165-221.
- COOK R.M. 1987, 'Pots and Peisistratos propaganda', *JHS* 107, 167-169.
- DAVISON J.M. 1968, *Attic Geometric Workshops*, Roma.
- ERVIN M. 1958, 'The Sanctuary of Aglauros on the South Slope of the Akropolis and its Destruction in the First Mithridatic War', *Archeion Pontou* 22, 126-166.
- GLOWACKI K.T. 1991, *Topics Concerning the North Slope of the Acropolis at Athens*, Thesis PhD Philadelphia, Bryn Mawr College.
- GOETTE H.R. 2000, "Ο ἀξιόλογος δῆμος Σούνιον" *Landeskundliche Studien in Südost-Attika*, (INTERNATIONALE ARCHÄOLOGIE LIX), Rahden/Westf.
- GORTON A.F. 1996, *Egyptian and Egyptianizing Scarabs. A Typology of Steatite, Faience, and Paste Scarabs From Punic and Other Mediterranean Sites*, Oxford.
- GRAEF B. - LANGLOTZ E. 1925, *Die antiken Vasen von der Akropolis zu Athen I*, Berlin.
- GRECO E. (a cura di) 2015<sup>2</sup>, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. a.C.. Acropoli, Areopago, tra Acropoli e Pnice*, (SATAA I.1), Atene-Paestum 2015 (1<sup>a</sup> ed. 2010).
- JAHN O. - MICHAELIS A. 1901, *Arx Athenarum a Pausania Descripta*, Bonnae.
- KAROGLOU K. 2010, *Attic Pinakes: Votive Images in Clay*, Oxford.
- KAROZOU S. 1989, *National Museum. Illustrated Guide to the Museum*, Athens.
- KIRK G.S. 1949, 'Ships on Geometric Vases', *BSA* 44, 93-153.
- KOKKOU-VYRIDIS K. 1999, *Πρώιμες πυρές θυσιών στο Τελεστήριο της Ελευσίνας*, Athens.
- KUPPER M. 1990, 'Frühattische Stempelidole von Kiapha Thiti', *Kiapha Thiti: Ergebnisse der Ausgrabungen III.2*, Marburg, 17-29.
- LA ROCCA E. 1972-1973, 'Una testa femminile nel Museo Nuovo dei Conservatori e l'Afrodite Louvre-Napoli', *ASAA* 34-34, 419-50.
- MELE A. 1979, *Il commercio greco arcaico, prexis ed emporie*, Napoli.
- MILES M.M. 1988, *The City Eleusinion*, (THE ATHENIAN AGORA XXXI), Princeton (N.J.).

- MORRIS S.P. 1984, *The Black and White Style: Athens and Aigina in the Orientalizing Period*, New Haven.
- NOACK F. 1927, *Eleusis, Die baugeschichtliche Entwicklung des Heiligtumes*, Berlin.
- OIKONOMIDES A.N. 1964, *The Two Agoras in Ancient Athens: A New Commentary on Their History and Development, Topography and Monuments*, Chicago.
- PALA E. 2012, *Acropoli di Atene come microcosmo della produzione e distribuzione della ceramica attica*, Roma.
- PAPADOPOULOS J.K. 2007, *The Art of Antiquity: Piet de Jong and the Athenian Agora*, Athens.
- PENDLEBURY J.D.S. 1930, *Aegyptiaca. A Catalogue of Egyptian Objects in the Aegean Area*, Cambridge.
- PONTRANDOLFO A. - SENA CHIESA G. (a cura di) 2015, *Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei*, Milano.
- ROEBUCK C. 1940, 'Pottery from the North Slope of the Acropolis, 1937-38', *Hesperia* 9, 141-260.
- ROSENZWEIG R. 2004, *Worshipping Aphrodite. Art and Cult in Classical Athens*, Ann Arbor.
- SALAPATA G. 2002, 'Greek votive plaques. Manufacture, display, disposal', *BABesch* 77, 19-42.
- SCAFURO M. 2015, *L'area tra il Kolonos Agoraios e l'Areopago dall'IX al VI sec. a.C. Contesti e aree funzionali*, (SATAA VIII), Atene-Paestum.
- SCHULZE B. 2004, *Die Votivtafeln der archaischen und klassischen Zeit von der Athener Akropolis, Möhneseesee*.
- SNODGRASS A.M. 1964, *Early Greek Armour and Weapons, From the End of the Bronze Age to 600 B.C.*, Edinburgh.
- STAS V. 1917, 'Σουνίου ανασκαφαί', *AEph*, 168-213.
- THEODOROPOULOU-POLYCHRONIADIS Z. 2014, 'Αναθήματα από τα ιερά του Σουνίου: Πήλινα πλακίδια από τους αποθέτες των ιερών της Αθηνάς και του Ποσειδώνος', Α. Γιαννικουρή (επ.), *Κοροπλαστική και μικροτεχνία στον αιγαιακό χώρο από τους γεωμετρικούς χρόνους έως και τη ρωμαϊκή περίοδο. Διεθνές συνέδριο στη μνήμη της Ηούς Ζερβουδάκη* (Ρόδος, 26-29 Νοεμβρίου 2009), Αθήνα, 91-106.
- WYCHERLEY R. E. 1970, 'Minor Shrines in Ancient Athens', *Phoenix* 24, 283-295.
- WINTER F. 1903, *Die Typen der figürlichen Terrakotten*, Berlin.